

denominatore comune nella pluralità, è la vita austera e penitente di minorità e fraternità, alla luce della contemplazione di Dio.

L'ultima fase, quella conclusiva, dell'attività missionaria, ossia la "Plantatio Ordinis" va attuata senza fretta. Bisogna, prima di tutto, preparare nelle parrocchie buone famiglie cristiane, famiglie di lunga tradizione cristiana. Da queste si sceglieranno i candidati all'Ordine.

Non temo di esagerare se dico che, fra non molto, i Cappuccini africani potranno dare una mano alle Province madri dell'Europa e dell'America. Ma occorre preparare bene questo futuro, col rispondere ora alle esigenze delle nuove circoscrizioni e promuovendo il gemellaggio o un altro modo di instaurare

una stretta collaborazione tra le giovani Province dell'Africa e le rispettive Province madri, fino a livello di presenza o partecipazione dei superiori o delegati come osservatori nei rispettivi Capitoli, e di interscambio di personale docente e discente.

C'è un ostacolo alla collaborazione ed al tempestivo intervento, necessario, di un Cappuccino in aree fuori della Provincia, dove altri confratelli si trovano in situazioni di particolare necessità: è il provincialismo. È una barriera che dobbiamo abbattere, riformandoci in Frati Cappuccini "senza frontiere", per essere, a pieni diritti e doveri, membri di tutte le Province dell'Ordine e più disponibili, per andare là dove l'Ordine ha più bisogno e tra i fratelli più in difficoltà.

che vi distingue e che è inconfondibile, perché voluta e creata da Dio stesso. Ripetetelo a voi stesse tutti i giorni: l'uomo non è la donna". E ancora più esplicitamente: "Smettetela di farvi guidare solo da uomini perché uomini, fatelo semmai perché santi, e non disdegnate di farvi aiutare da tipi come Chiara, che, anche se donna, può dirvi cose utili e forti".

Chi era dunque Chiara e quale aiuto può dare alle donne del 2000 la sua singolare personalità che la grazia di Dio si compiace di modellare con tanta tenerezza? Dalle fonti sappiamo che Chiara aveva ricevuto dalla

lettera ofs

Ecco lei per esempio

di LILIANA DIONIGI

Chiara, la pianticella che sorregge il bastone

Smettetela di farvi guidare solo da uomini

L'enciclica "Mulieris Dignitatem" ha dato il via a un susseguirsi di commenti, dibattiti, tavole rotonde a tutti i livelli, ma soprattutto ha messo in evidenza il fatto che il problema donna può e deve essere visto sotto diverse angolature ed essere affrontato valendosi delle più svariate competenze. Non credo che un argomento come questo possa lasciarci indifferenti e non indurci a rientrare in noi stesse per riscoprire la nostra specifica dignità, che trascende il ruolo ricoperto da ognuna di noi nella vita e ci definisce come persone.

Mi si è affacciata alla mente, in mezzo a queste considerazioni, un modello di donna di cui forse si parla troppo poco, anche se è così legata alla figura di s. Francesco. Si tratta di Chiara, la "tenera pianticella" del serafico Padre, una donna vissuta nel 1200, ma che certamente ha tante cose da dire alle donne di tutti i tempi. Anche una voce autorevole, come quella di Carlo Carretto, il piccolo fratello di Gesù da non molto scomparso, nel suo libro "Io, Francesco", parla di Lei, attraverso il Poverello di Assisi con queste parole rivolte a tutte le donne: "Non copiate gli uomini, ma siate creative, autentiche, cercando nella vostra femminilità la radice



madre una salda religiosità e dal padre la forza del carattere, per cui non era facile piegarla. Non fa meraviglia quindi se lo stesso Francesco, che pure era la sua guida, dimostrava spesso di appoggiarsi a lei come a qualcosa di saldo, di vero, di sicuro, che sembrava completarlo. Da questi aspetti della personalità di Chiara viene a noi l'esempio di una dimensione femminile ricca di discernimento, propositiva per ogni donna specialmente oggi, nella società detta dell'effimero, in cui sembra essere venuta meno ogni volontà di portare avanti un progetto per la paura di affidarsi alla forza di un ideale, e si preferisce la fuga facile al rischio difficile. Chiara, ancora giovanissima, scopre alla luce dell'Amore di Dio, quanto possano rendere schiavi "le vanità del secolo" e, animata da un fermo proposito, sceglie di essere libera, abbracciando nel modo più radicale la via della povertà già abbracciata da Francesco.

È questa scelta decisa che la definisce; è questa capacità di discernere il vero bene che la rende felice nello stesso momento in cui abbandona tutto per seguire solo Cristo povero e crocefisso.

Un amore chiaro

Ma, pensando a Chiara, per meglio conoscerla vogliamo soffermarci su ciò che caratterizza il suo rapporto con Francesco e rendeva possibile tra i due quell'affetto tenero e puro, tutto nutrito dell'amore di Dio, particolarmente riversato su di loro. Per Francesco, purezza era sinonimo di libertà, poiché è puro solo colui che è libero dagli attaccamenti che costituiscono i falsi valori della vita. Riferito al rapporto uomo-donna, questo non significa però annullare la tenerezza e l'amore, bensì armonizzarli, orientandoli verso un Amore più grande.

In questo contesto di purezza, si pone il dolce sentimento che lega Chiara a Francesco, e fa sì che vi siano fra loro parole e atteggiamenti di straordinaria tenerezza, ma insieme di una continua trasparenza di intenzioni e, per entrambi, un assoluto convergere sull'amore di Dio, che li pone al di sopra di ogni possibile sospetto.

Ma tutto quanto si riferisce a Chiara e a Francesco viene a sottolineare per noi anche un'altra considerazione: l'importanza del femminile nella

vita dell'uomo. La Bibbia per prima ci dimostra che maschile e femminile costituiscono una differenziazione aperta a una profonda reciprocità di integrazione. Conoscendo sempre meglio il legame che univa Chiara a Francesco, questo ci appare più che mai evidente e ci diventa possibile anche credere che, forse per merito di Chiara, Francesco è amato da tutti in ogni tempo, poiché in nessun altro — come in lui — si mostra quella forza tenera e quella tenerezza vigorosa che conferiscono alla sua personalità un fascino da tutti riconosciuto.

agenda ofs — gifra

Faenza, 27 novembre 1988

I coordinatori dei gruppi GiFra e Amici di s. Francesco, presenti il Provinciale, l'Assistente regionale e la Presidente Regionale OFS, hanno programmato come segue le attività per l'anno 1989: il 19 febbraio, ore 9, 30, presso il Centro regionale a Castel S. Pietro: secondo Convegno regionale GiFra, con la partecipazione del Presidente nazionale Mimmo

Artiaco; dal 22 al 29 luglio, a Bellavalle: Campo estivo GiFra, esteso anche a giovani simpatizzanti e amici di s. Francesco.

Faenza, 8 dicembre 1988

Convento Cappuccini: rinnovo del Consiglio GiFra. Sono stati eletti: Presidente riconfermato Dolcini Luca; Consiglieri: Zaccarini Fabrizio, Cattani Monica, Cestini Sabrina e Bassetti Marco.

Castel S. Pietro Terme, Centro Regionale OFS

Il Consiglio regionale, riunito al completo, dopo aver tratto le conclusioni sulla situazione interna riguardante la gestione del Centro, ne ha definitivamente stabilito il passaggio ai laici, ferma restando la presenza e la collaborazione dei religiosi, fr. Aurelio Capodilista, Assistente regionale e fr. Giuseppe Salimbeni, Viceassistente. Sono state programmate le attività per l'anno 1989 e riconfermati gli incarichi dei Consiglieri per l'animazione e i rinnovi dei Consigli delle fraternità loro affiliate.

Si sollecitano le fraternità ad acquistare i calendari "Frate Sole" e a non dimenticare il "Progetto Tau".

Visti da vicino

di fr. VENANZIO REALI

Nel giro di poco più di venti giorni, tra il 26 ottobre e il 18 novembre 1988, sono morti tre nostri frati

L'evento più importante della vita, la morte: quando una persona cara e familiare se ne va, lascia una nicchia di vuoto intorno a noi, o persiste nella memoria come un ramo imbacuccato di neve. Quasi sempre non si trovano le parole per dire ciò che preme sul cuore, e quelle poche che salgono alle labbra si rivelano

inadeguate o inopportune.

Di questi fratelli amerei dire qualcosa di vero, di concreto, alla maniera biblica, partendo cioè da configurazioni e atteggiamenti corporei, magari da un vezzo, da una mania. Poi vorrei andare oltre il diaframma delle parole, ma l'alternativa è solo il silenzio.